

Racalmuto, non funziona il servizio accalappiacani

(gima) Camminare la sera tardi a Racalmuto è diventata un'impresa. Bisogna vedersela con mute di venti-trenta cani randagi inferociti. Il fenomeno del randagismo ha assunto proporzioni allarmanti: il centro urbano di Racalmuto è letteralmente infestato di cani che, oltre a disturbare i sonni di molti racalmutesi, sono pericolosi per l'incolumità dei passanti. Nei giorni scorsi i bambini sono stati azzannati riportando ferite alle gambe e alle braccia. Quello dei cani randagi è un problema che molti cittadini hanno sollevato da tempo, ma ancora nessuna iniziativa in tal senso è stata presa. «Purtroppo senza il canile e l'inceneritore, previsti dalla legge — ha dichiarato Lillo Taibi, medico sanitario del comune — non possiamo fare nulla meno che non si riesce a stipulare una convenzione con altri paesi che già dispongono di questo servizio».

Dopo i ritrovamenti nella grotta Frà Diego Racalmuto, 400 milioni per riscoprire la storia

Il sindaco Sardo: «Nel prossimo bilancio aumenteremo le somme destinate a valorizzare i beni culturali. Recupereremo i mulini»

(gt) Riesplode a Racalmuto l'interesse per l'archeologia, passione mai sopita dei racalmutesi, da sempre interessati alla ricerca delle proprie radici, stimolati in questo dalla presenza di numerose vestigia del passato nel territorio.

La zona che più di tutte ha stimolato l'interesse è quella di contrada Frà Diego, a meno di cinque chilometri, ad est del centro abitato, dove su una parete di rocce gessose, a strapiombo sulla sottostante vallata, si apre un antro che porta a cavità naturali sotterranee, generatesi in epoca preistorica da una «diaciasi» una frattura della roccia stessa. A memoria dei più anziani la grotta è stata oggetto di numerosi tentativi di esplorazione da parte di speleologi improvvisati che in maniera molto temeraria si sono calati nei meandri sotterranei solo per poche decine di metri. Un'indagine sistematica invece è stata condotta di recente

da otto speleologi di Pordenone che hanno eseguito un rilievo topografico delle caverne che si estendono per 51 metri di profondità, riportando anche in superficie dei reperti archeologici che sono stati consegnati al sindaco Enzo Sardo. Quest'ultimo ha invitato la soprintendenza alla Antichità di Agrigento a visitare le zone del territorio racalmutese. Nei giorni scorsi è venuta in visita la soprintendente di Agrigento, Graziella Fiorentini che assieme all'architetto Meli, è stata accompagnata dal sindaco Sardo e dall'assessore Vincenzo Milioto, ad una prima visita della zona. Nel corso dell'ispezione sono stati trovati anche altri reperti, quali un pestello per cereali in pietra. Da precisare che tracce di vita preistorica si trovano anche in contrada Loggiato, Garamoli-San Bartolomeo, e molte altre zone dove sono visibili tracce di piccole necropoli scavate nella

parte alta di colline rocciose. La soprintendenza si è detta molto interessata ripromettendosi una più attenta indagine con rilievi fotografici e successivi studi sistematici del territorio. Il sindaco Sardo ha anche fatto visitare la zona di «fontana Raffo», dove esistono cinque mulini ad acqua, in parte in rovina, di cui uno però quasi intatto, con la grande ruota a pale e tutti gli ingranaggi, che si pensa di restaurare e rimettere in efficienza, quale attrattiva turistica della zona.

«Racalmuto si appresta a vivere un momento magico per la ricerca e valorizzazione del suo passato — ha precisato il sindaco Sardo —. Nel bilancio dello scorso anno abbiamo messo 400 milioni per i beni culturali ed ambientali. Contiamo di mettere una somma ben più cospicua nel prossimo bilancio con l'intenzione di lavorare in parallelo con la soprintendenza di Agrigento. Vogliamo valorizzare la zona Frà Diego e la zona Raffo, con i suoi mulini ad acqua, con un progetto che preveda, boschetti, aiuole e vialetti che portano alla visita dei mulini».

Giuseppe Troisi